

IL SISTEMA ITALIA E LE PRIORITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 4 febbraio 2026

LE AZIONI

CONTESTO E RUOLO DELL'UE

Il peggioramento del contesto geopolitico spinge l'UE ad **accelerare l'integrazione della difesa** e ad adottare una postura orientata alla **"readiness"**, con l'ipotesi di conflitto ad alta intensità entro il 2030.

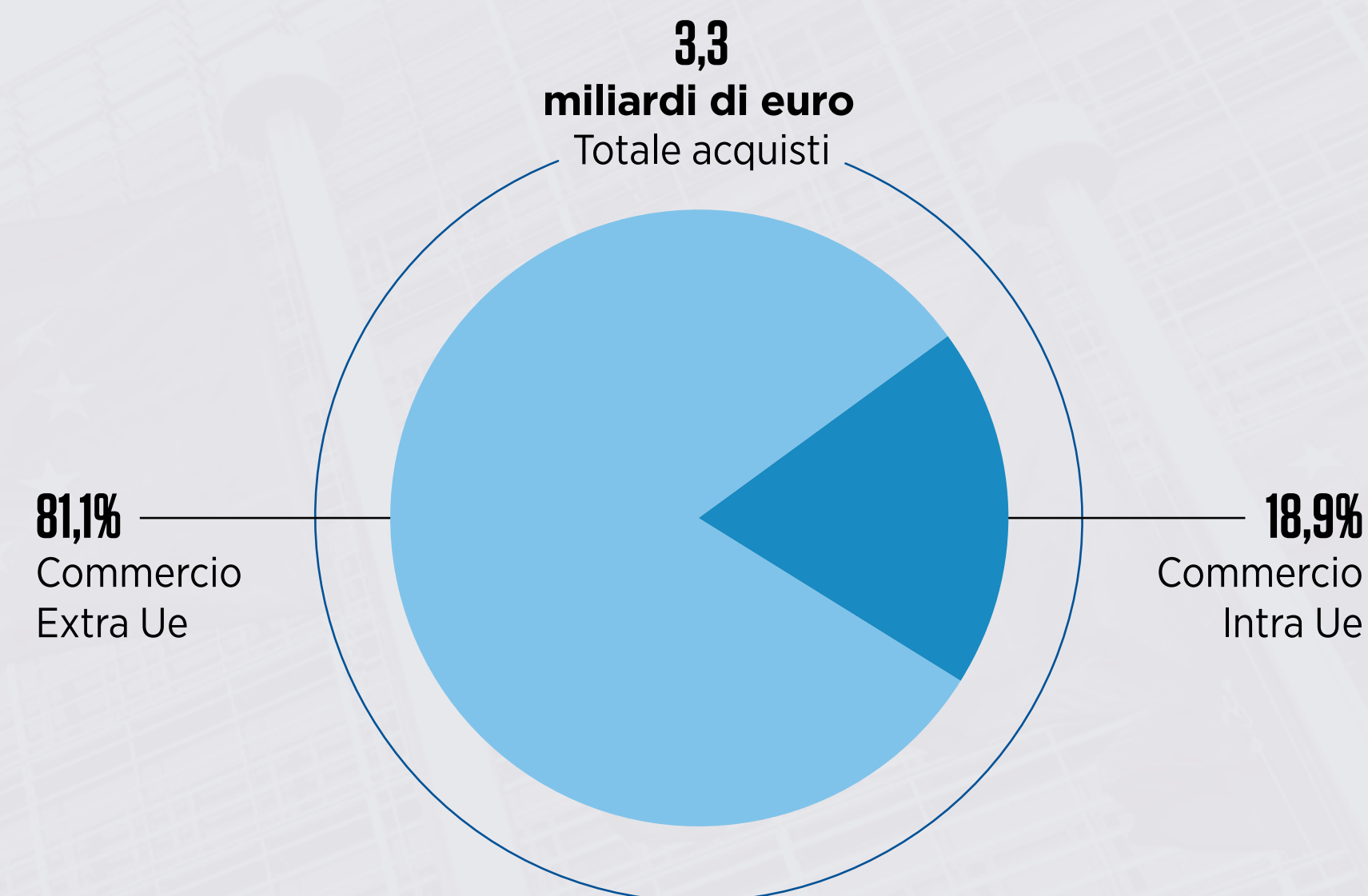
L'**UE mantiene un ruolo limitato sul piano operativo**: per la maggior parte degli Stati membri, la NATO resta il quadro principale e l'alleanza di riferimento.

L'azione UE si concentra storicamente sulla **dimensione industriale** della difesa:

- rafforzamento della capacità produttiva
- promozione dell'innovazione tecnologica
- incentivazione del procurement congiunto per economie di scala
- riduzione della cronica frammentazione dei mercati della difesa e della dipendenza dai fornitori extra Ue.

Le forniture

Dove avviene l'acquisto di armamenti e veicoli militari, 2024



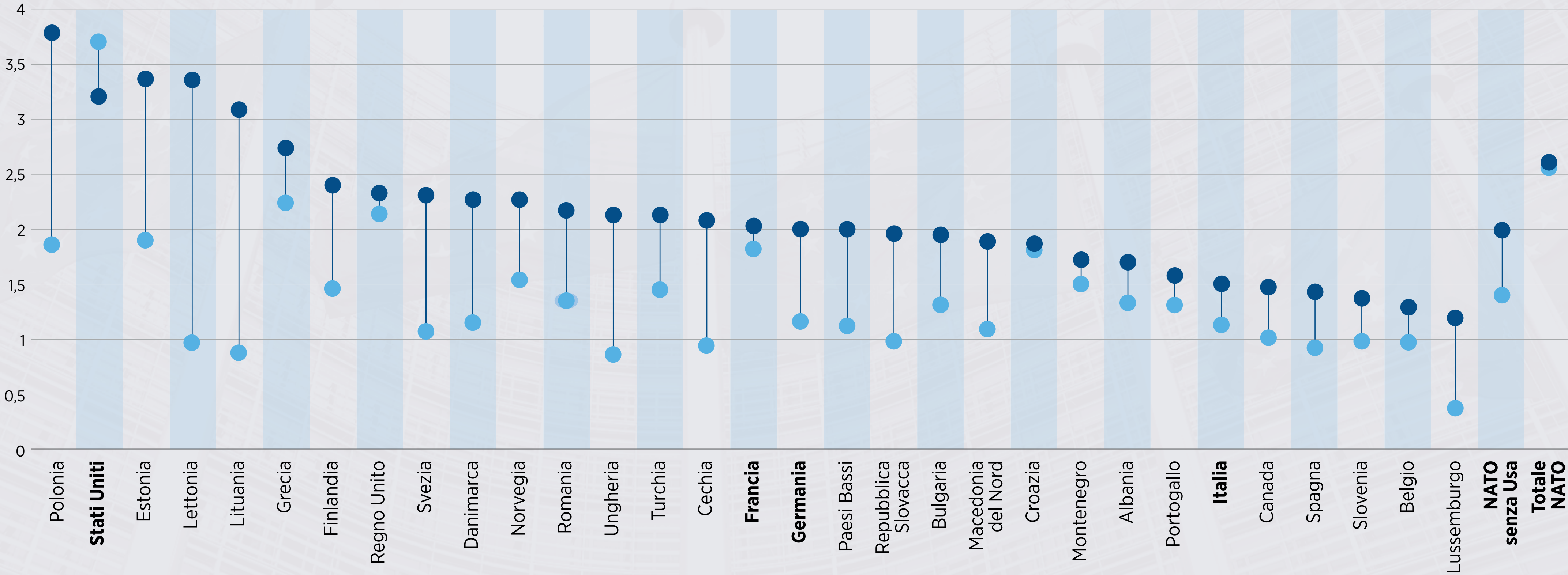
LA SPESA PER LA DIFESA

IL CONFRONTO 2025 VS. 2014

La spesa per la difesa

Quota Pil nazionale nei Paesi NATO, in % del Pil

■ 2014 ■ 2024



Fonte: Nato

LE BASI

READINESS 2030

Queste iniziative rappresentano un tentativo coordinato di inquadrare **dimensione militare, industriale e finanziaria**.

Il piano 2030 combina nuove risorse finanziarie a sostegno del **procurement congiunto** con:

- maggiore flessibilità di rilancio;
- ruolo ampliato per la banca europea per gli investimenti;
- obiettivo di mobilitare capitali privati attraverso l'Unione del risparmio e degli investimenti.

WHITE PAPER

Il Libro bianco articola un rinnovato approccio concettuale alla difesa e individua le **priorità di investimento**. Identifica gli ambiti capacitivi prioritari:

- Difesa aerea e missilistica
- Capacità di attacco
- Abilitatori e tecnologie emergenti

L'Ue ha fissato **obiettivi politico-industriali** ambiziosi puntando a realizzare congiuntamente:

- 40% degli appalti della Difesa
- garantire che entro il 2030 il 50% degli ordinativi sia made in Europe

DALLA R&S ALLO “SCALE-UP”

DG DEFIS E NUOVI STRUMENTI

La creazione di un **portafoglio Difesa nella Commissione** (DG DEFIS) segnala la volontà di andare oltre la sola R&S:

- potenziamento industriale su larga scala
- resilienza delle supply chain
- rimozione dei colli di bottiglia che ostacolano il procurement congiunto.

Strumenti come **SAFE** ed **EDIS/EDIP** mirano ad affrontare l'urgenza di breve periodo in materia di:

- approvvigionamenti per colmare i gap capacitivi rispetto alla minaccia russa;
- frammentazione della domanda;
- catene di fornitura incomplete;
- dipendenze da Paesi extra Ue.



OBIETTIVO COMUNE:

- maggiore preparazione degli Stati membri in caso di conflitto con la Russia, potendo contare su un sostegno USA ridotto;
- maggiore competitività globale delle imprese europee. Implicazioni dirette per il posizionamento dell'Italia.

I PILASTRI

Flessibilità fiscale (nec)



Finanziamento comune (safe)



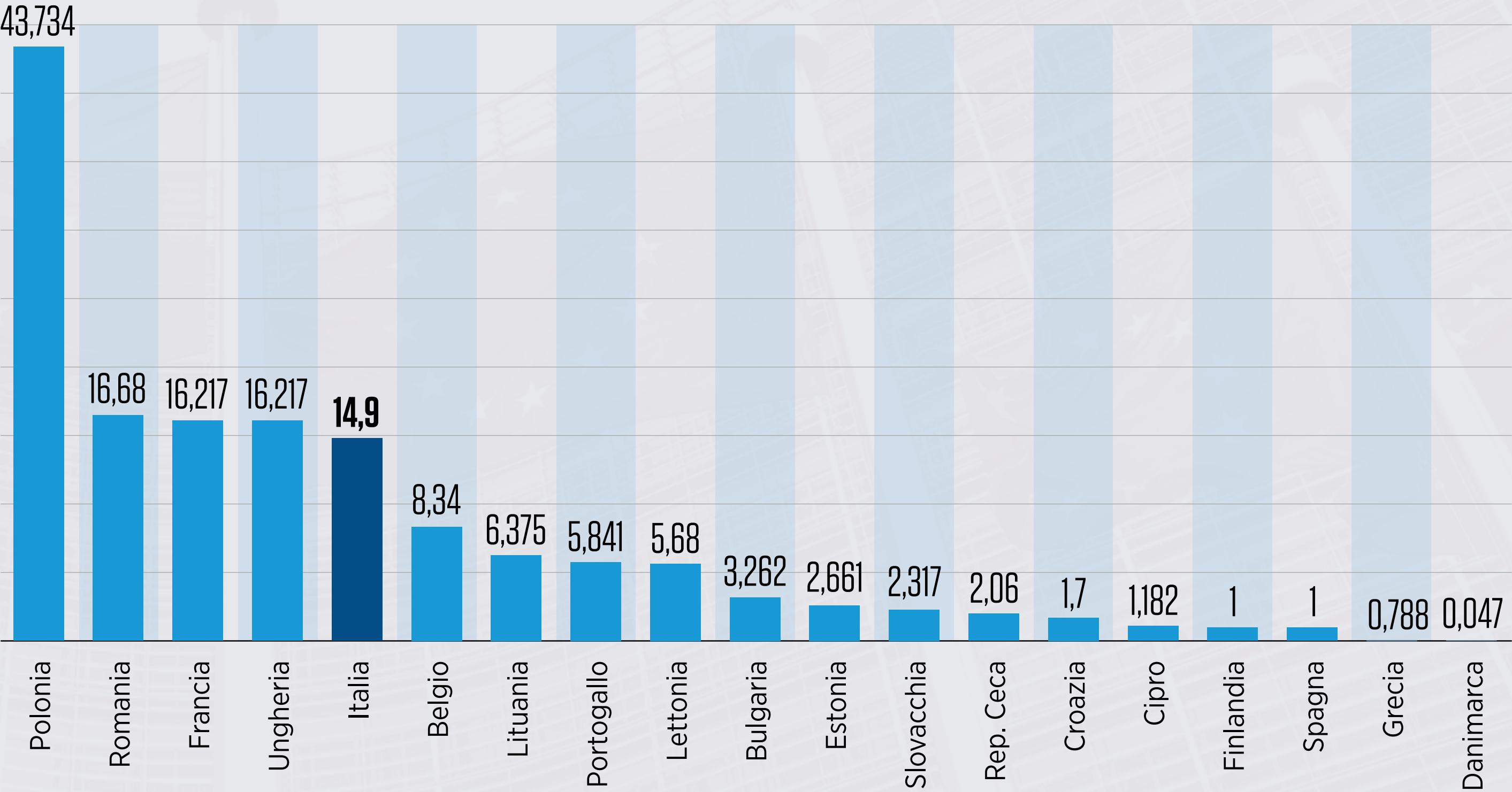
SAFE

CONTROVERSIE E CASO ITALIA

- SAFE intende rafforzare, non sostituire, la spesa nazionale: nel medio periodo la difesa europea richiede **risorse finanziarie, capacità di pianificazione e capacità amministrative**.
- In vari Paesi UE **il ricorso a SAFE è controverso**: esercita pressioni sulle finanze pubbliche e, sul piano politico, il riarmo non è uniformemente sostenuto dall'elettorato.
- Il Governo italiano ricorrerà a questo strumento, che prevede un periodo di grazia 10 anni, esenzione IVA, rimborso fino a 45 anni, condizioni finanziarie favorevoli. Per l'Italia: **disponibilità di € 14,9 miliardi**.

Safe: chi riceve cosa?

Ripartizione preliminare delle risorse in seguito alle manifestazioni di interesse, in miliardi di euro



LA BASE TECNOLOGICA E INDUSTRIALE DELLA DIFESA

IL PILASTRO INDUSTRIALE



Debolezze strutturali:

- persistente frammentazione dei mercati nazionali
- economie di scala limitate
- investimento di lungo periodo, soprattutto nella ricerca e sviluppo della difesa se confrontato con quello di altre grandi potenze globali



La **frammentazione**, rafforzata da bilanci separati, sistemi incompatibili e regole di procurement complesse, determina:

- aumento dei costi
- indebolimento della produttività
- aumento della dipendenza da fornitori extra-UE



Affrontare tali **criticità** richiede:

- aggregazione della domanda attraverso procurement congiunto
- maggiore livello di standardizzazione
- semplificazione regolamentare
- creazione di un autentico mercato europeo dei sistemi e degli equipaggiamenti per la difesa



La Strategia mira a **rafforzare la resilienza** e la capacità di risposta dell'industria europea:

- riducendo la frammentazione dei mercati nazionali
- rafforzando la sicurezza degli approvvigionamenti
- incoraggiando i governi a investire “di più, meglio, insieme e in modo europeo”.

LE CRITICITÀ DI EDIP

LA DIMENSIONE FINANZIARIA

- La criticità oggi non è (solo) legale o amministrativa, ma **finanziaria**: circa 500 mln/anno su molti progetti e imprese è poco rilevante per ministeri della difesa e grandi player nei Paesi leader (Italia inclusa).
- Anche 1-2 mld/anno dal 2028 resterebbero marginali, soprattutto rispetto a oneri amministrativi e risorse umane necessarie per **accedere e gestire i fondi**.
- Per ciascuna acquisizione, EDIP copre al massimo il 35% dei costi di **produzione e scale-up industriale**; il resto è a carico degli Stati membri.
- La rilevanza futura dipende dal budget nel MFF 2028-2035: solo **grandi stanziamenti annuali** lo renderebbero impattante.

PROSPETTIVE 2028–2034

MFF, INDUSTRIA E COMPLEMENTARITÀ NATO

- Il prossimo MFF promette un investimento “defence & space” di circa €131 miliardi (2028–2034), presentato come **salto di scala** rispetto al precedente ciclo di bilancio.
- Persistono debolezze:
 - frammentazione del mercato
 - governance complessa
 - integrazione limitata tra imprese industriali europee
- Per l'Italia: opportunità significative ma anche sfide. L'accesso agli strumenti UE richiede **co-finanziamento robusto**, pianificazione coerente e decisioni rapide; con EDIP i rischi di “collo di bottiglia” aumentano.
- Priorità operative: **integrare EDIP nella pianificazione nazionale**, adeguare il quadro regolatorio per ridurre i tempi, rafforzare strutture e personale dedicato (anche a Bruxelles).
- L'UE deve bilanciare **rafforzamento della produzione interna** via procurement congiunto ed efficacia/tempi/sostenibilità delle supply chain (anche oltre i confini UE).
- Il rafforzamento europeo è complementare alla NATO, che **ha alzato il benchmark** per i contributi alleati dal 2% al 3,5% del PIL e resta il pilastro sul piano operativo.